

Pater animæ meæ

(JEAN-JACQUES ANNAUD, *Le Nom de la Rose*, 1986, dal romanzo di Umberto Eco)
by mazaher, 1996

::

Serena era la notte, ma non il sonno del ragazzo al suo fianco. Come se su di lui si riversasse intera l'inquietudine che il vecchio ostinatamente rifiutava di riconoscere in sè, sogni turbati trascorrevano dietro le palpebre abbassate sulle guance, e il respiro si affaticava in un inseguimento invisibile.

Un lamento gli sfuggì quando un cane prese a latrare lontano. Gli si avvicinò, la fiamma della lucerna fioca e tremante nell'oscurità, e la mano austera, su cui le vene segnavano i sentieri dello studio e della vita, dolcemente gli carezzò i capelli. Senza destarsi, il giovane cercò quella mano, si rasserenò trovandola, tenendola stretta scivolò in un sonno quieto.

Dopo un momento il maestro sospirò, senza ritirare la mano posò la lampada, con cautela si accomodò seduto a terra, come potè. Piano, per non svegliarlo.

E si assopì.

::